

# TITO COLLI s.p.a.

CONCESSIONARIA SPECIALIZZATA



veicoli industriali

officina meccanica a ciclo completo

Sede: TRAPANI - Via Tripoli - Tel. 27277

Filiale: MARSALA - Via Roma 66/68 - Tel. 951504

## Note e commenti sulla nuova legge urbanistica

pag. 2

# TITO COLLI s.p.a.

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi

TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Spett.le

BIBLIOTECA FARDELLIANA

Largo S. Giacomo 18

91100 TRAPANI

TRAPANI, 11 GENNAIO 1979 - ANNO III - N. 2 abb. post. gruppo II/70% - I quindicina UNA COPIA LIRE 200

# IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITÀ

ESCE IL GIOVEDÌ

### Domenica alla Camera di Commercio

## Convegno sulla Cooperazione

Interverrà l'assessore regionale Pizzo

La federazione provinciale del PSI ha indetto per domenica 14 alla Camera di Commercio un «Seminaro sulla Cooperazione» invitando a parteciparvi, oltre che dirigenti e operatori socialisti, anche le altre organizzazioni cooperative, lo stesso presidente della Camera di Commercio ed altri esponenti economici locali.

L'incontro-dibattito sui problemi della cooperazione in Sicilia, e nel Trapanese in particolare, vedrà la partecipazione dello Assessore regionale alla Cooperazione, Pesca, Artigianato e Commercio, on. Pietro Pizzo, la cui presenza al Governo della Regione Siciliana ha notevolmente contribuito a spingere avanti questo importante settore produttivo, cioè la cooperazione, che investe l'agricoltura e il commercio, l'artigianato e il turismo, favorendo l'organizzazione dei piccoli operatori con appropriate strutture e strumenti.

La cooperazione e il suo sviluppo nella provincia di Trapani (basti pensare all'esempio delle cantine sociali) sono divenuti importanti punti di riferimento per una prospettiva di dimensione regionale. E' prevedibile pertanto che il seminario trapanese di domenica darà un ulteriore e valido contributo alla impostazione dei problemi della cooperazione siciliana.

Il dibattito si articolerà sulla base di tre comunicazioni

principali (rag. Pietro Paesano sul Credito, prof. Pietro Fazio sulla Agricoltura, dott. Agostino Forretto sulla Pesca). Il convegno sarà aperto dal dott.

Carlo Barbera segretario provinciale PSI. Svolgerà le conclusioni Luigi Rosafio della presidenza della Lega nazionale delle Cooperative.

## VERTENZA TRAPANI: lunedì 15 sciopero generale

## VERTENZA SICILMARMÌ: passa al Ministero del Lavoro

La federazione provinciale unitaria CGIL-CSIL-UIL, in preparazione dello sciopero generale e della manifestazione permanente. Le trattative sindacali si sono sempre infrante contro la rigida posizione dell'azienda (titolare cav. del lavoro Giacomo Caruso).

I Sindacati ritengono innanzitutto ulteriormente aggravata la situazione economica e occupazionale della provincia, anche e soprattutto a causa della inefficienza e dei ritardi verificatisi nell'attuazione di alcuni rilevanti provvedimenti governativi già predisposti nei settori delle infrastrutture, dei servizi, dell'agricoltura, dell'industria e della pesca. Pertanto essi riprendono la vertenza Trapani, ritenuta indispensabile, aggiornandola ed articolandola opportunamente, riguardo ai diversi settori d'intervento.

Nell'ultima riunione svoltasi a Palermo il 5 gennaio, sotto la presidenza dell'Assessore regionale al lavoro, on. Pasquale Macaluso, da parte aziendale è stata ancora una volta ribadita l'opposizione anche di fronte a proposta articolata formulata dall'assessore medesimo.

Continua a crescere la solidarietà attorno a questi lavoratori in lotta. Il Consiglio Comunale di Alcamo ha votato un apposito ordine del giorno. Gli operai hanno ricevuto la sera di Natale il Vescovo di Trapani, mons. Romano.

La federazione nazionale unitaria lavoratori delle costruzioni è in attesa di incontrare il Ministro del Lavoro dopo aver chiesto la convocazione delle parti, per risolvere la lunga vertenza, aperta sei mesi o sono da lavoratori dipendenti dalla Sicilmarmi per rivendicare l'applicazione del CCNL e la salvaguardia dei posti di la-

### Nozze

I nostri giovani amici Michele Cottone e Maria Pia Papa hanno coronato il loro sogno d'amore. Si sono sposati nella suggestiva cornice della Cattedrale sabato 6 gennaio. Nel giorno della Epifania non poteva ricevere dono migliore. Gli sposi hanno ringraziato i loro numerosissimi ospiti intervenuti nell'elegante salone al Bonheur e sono partiti poi in luna di miele. Felicitazioni ed auguri anche da parte de

### Ricca befana per i figli dei giornalisti

Una simpatica Befana ha consegnato gli attesi doni ai bambini figli dei Giornalisti, nel corso di una bella manifestazione, organizzata dalla sezione provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa, nei locali sociali di Via Garibaldi, a Trapani. La famiglia giornalistica trapanese, invero molto numerosa, si è riunita al completo, rinnovando una bella tradizione. Anche un ciarrellaro ha suonato le suggestive nenie natalizie. Hanno fatto gli onori di casa il collega Renzo Vento e la gentile signora, ai quali sono andati i complimenti degli intervenuti.

### Giovedì 18 gennaio

## La D. C. trapanese commemora Don Luigi Sturzo

Don Luigi Sturzo, gloria e vanto della nostra sicula Terra, il 18 gennaio 1918 lanciava un appello:

«Ai Liberi e Forti. Nel corso di tutta la sua esistenza, in Patria e in esilio, attese con vigilante cura al rispetto e alla difesa della libertà».

Per Lui la vita di un Popolo cammina attraverso questa verità: «Nell'ordine la libertà, nella libertà l'ordine».

Nel 60° anniversario del suo appello: «Ai Liberi e Forti», il 18 gennaio 1979, alle ore, 17,30 nell'Auditorium di Sant'Agostino in Trapani, Mons. Paolo Stella 1° Cappellano capo militare ne rievcherà la figura ed il pensiero, nel corso di una manifestazione organizzata dal comitato provinciale DC.

### Lutto nella Scuola

In seguito ad improvviso malore, è immaturamente scomparso il Preside dell'IPSIA di Trapani, prof. ing. Calogero Monteleone. Aveva 56 anni. Dedicò la sua nobile esistenza alla famiglia e alla Scuola.

Al funerale che si è svolto nella Chiesa di S. Alberto, hanno partecipato studenti, professori, il provveditore agli studi, e altre autorità. Dopo il rito funebre, il corteo è partito per Partanna, città natale del prof. Monteleone, dove la salma è stata collocata.

### Note di un viaggio

## Arrivederci Canada!

di Gaspare La Torre

Il primo contatto con la realtà canadese quale ci si presenta nella modernissima aerostazione, dopo l'affannosa ricerca dei bagagli, smistati dal capiente ventre dell'aereo, attraverso l'enorme ruota che fa giostrare le valigie (attenzione a quelle d'uguale colore e dimensione che facilmente si scambiano nella confusione dell'arrivo), è sobrio e piacevole, per il senso di sicurezza, ordine e funzionalità che emana, dalla divisa stessa delle Doganiere, che molto cortesemente sbrignano le formalità, riempiendo i moduli di servizio con le notizie del nostro soggiorno e recapito. La marea umana, dei parenti e degli amici che ci aspettano al di là del varco doganale, ci inghiottisce mentre, equamente si dividono gli abbracci tra le persone care.

Il grande aereo, puntuale e fedele, aveva deposto il suo carico di umanità ansiosa, fatta di turisti e di emigranti che ritornano dalla visita ai parenti in Italia, dai luoghi cari della giovinezza.

I cittadini canadesi compiono la loro brava dichiarazione dei grandi acquisti (lunghi e preziosi) fatti nella vecchia Europa, e l'occhio vigile della doganiera (anch'essa forse immigrata o figlia d'europa) si socchiude, quasi in un melanconico, nostalgico ritorno, ideale, alla terra d'origine. Così, siamo tutti insieme, turisti, commercianti, visitatori, tecnici, ed emigranti nella grande terra del Kanata.

Or non c'è più il rombo dei motori del Jet che pulsano all'unisono, e che accompagnano il volo delle nostre menti, che racchiudono, nel guscio metallico, il nostro essere, i nostri affetti, le ansie, le preoccupazioni e le gioie dell'oggi e del domani. Tutti si sparpagliano accolti dalle interminabili serie di Mercury, Chevrolet, Thunderbird, che si alternano, frequenti davanti alle grandi portiere di vetro che si spalancano automaticamente all'uscita della grande avio stazione. I mezzi trasportano in una fiumana ordinata, lungo l'arteria n. 401, l'enorme massa dei viaggiatori, in una teoria che si snoda in mille rivoli per raggiungere le accoglienti casette canadesi.

La casetta in Canada - Casa

di dolce casa... in qualunque situazione, in qualunque paese in casa accoglie il uomo ed i suoi affetti, nel calore delle sue mura, ma in questo paese il senso del calore e del ricocciare ha un significato fisico e visivo che supera ogni immaginazione. La casa è un rifugio ed un riparo, e il centro della vita e della privacy dell'uomo, ma nel Canada, piccola o grande che sia, ha i contorni superiori ad una reggia: dell'acqua che sgorga, in pochi secondi, dalle tuozioni triple di quelle europee (poicci doppi), alle moquettes che tappezzano stanze e corridoi, alla cucina munita di ogni diavoleria elettronica (forni a raggi infrarossi, piastre elettriche, invisibili, a piano compatto; e gli immancabili aspiracoste elettrici (che non si sanno sempre adoperare) al frigorifero gigante a due sportelli-scoparti (freezer che contiene mezzo vitello) e normale con deumidificatore, che allinea i cibi più vari e saporiti dai gelati, ai tacchino, dal salmone, alle innumerevoli bevande e succhi.

Le finestre e le porte a doppia protezione, isolano anche dal rumore (in verità molto tenue della strada alberata) ma ci richiamiamo al lungo gelo arctico che bisogna tenere lontano.

L'alluminio trionfa negli infissi ed il marchio Alton Aluminium, grande ditta in espansione di proprietà dell'italiano Mr. Ciro Gucciardi, solerte ed instancabile imprenditore d'avanguardia trapanese (di Vita), si può leggere sul metallo fresco di stampi, sugli infissi delle case, delle ville, dei condomini, sempre più numerosi, e sui grattacieli.

Primi nella industria delle costruzioni; primi nei movimenti di terra; primi nella costruzione delle strade.

Presenti ai primissimi posti nel commercio della frutta e degli ortaggi (a 50 Km. da Toronto il fondo di un immenso stagno prosciugato è diventato l'orto della città)!!!

Presenti nel commercio, affitti e compravendite di abitazioni (Mr. Nardi Ralph), John Rapallo Real State office).

Attivissimi nei ristoranti e locali vari, cinema, caffè all'italiana, sale di ricevimento, music hall.

(2 - continua)

### ENTE FIERA VINI DEI PAESI MEDITERRANEI

VIA CIRCONVALLAZIONE - TEL. 953057 - MARSALA

12-13-14 gennaio 1979

nei locali «EL PATIO» - Marsala

### MOSTRA MERCATO

### GARA CONCORSO DEGUSTAZIONE

Vini DOC siciliani

Vini da tavola siciliani

Vini a denominazione geografica siciliani



Lettera di Bassi al Presidente della Regione

Iniziativa dei nostri parlamentari per i problemi economici e sociali

In previsione dell'attuazione del piano Pandolfi, l'on. Mattarella, Presidente della Regione Siciliana, ravvisata la necessità di svolgere i gravi problemi economici e sociali, ha impegnato in un'azione comune tutti i Parlamentari siciliani. A tal uopo si è reso promotore a Roma di una riunione con tutti i Rappresentanti politici della Regione al fine di coordinarne l'attività. L'iniziativa dell'on. Mattarella si presenta quanto mai utile, tenuto conto che i problemi della Sicilia, cioè di tutto il Mezzogiorno, non possono risolversi facendo affidamento soltanto sulle economie regionali, bensì considerando l'economia siciliana quale fulcro centrale della politica economica nazionale. Ed è perciò che in vista delle importanti scadenze: piano triennale, sistema monetario europeo, politica di riconversione e ristrutturazione industriale, l'on. Aldo Bassi — di

concreto con quanto proposto dal Presidente della Regione — ha indirizzato a tutti i Parlamentari siciliani, eletti nelle liste della maggioranza, la seguente lettera, diretta al Presidente della Regione, al Presidente dell'ARS e ai Parlamentari siciliani:

Le sue lettere del 19 ottobre e del 16 novembre u.s., e i documenti ad esse allegati, opportunamente da Lei indirizzata ai parlamentari eletti in Sicilia, hanno suscitato il massimo interesse non solo mio, ma certamente di tutti i colleghi siciliani.

Essi rappresentano altresì una conferma della volontà di sviluppare un impegno coordinato e comune, già manifestata nella riunione da Lei promossa alcuni mesi or sono presso l'ufficio romano della Regione, con la partecipazione del Presidente dell'ARS e di una folta rappresentanza della deputazione siciliana.

La vasta problematica da Lei riassunta nei recenti documenti, e l'urgenza di alcune importanti scadenze, mi pare tutta-

via che suggeriscano la opportunità di ripetere, non oltre il corrente mese di gennaio, un secondo incontro al fine di coordinare alcune concrete e specifiche azioni da intraprendere tempestivamente e con impegno unitario, anche per non disperdere in singole iniziative il peso della nostra rappresentanza politica nel Parlamento nazionale e nei confronti dei massimi vertici decisionali del Paese.

Tale mia opinione ha voluto manifestarLe, portandola anche a conoscenza dei colleghi siciliani, onde Lei possa valutare l'opportunità di promuovere al più presto questo secondo incontro.

Rimanendo in attesa di conoscere le Sue determinazioni in merito, intendo frattanto confermarLe il pieno apprezzamento per questo modo nuovo di governare la nostra Regione, sollecitando le istanze rappresentative a tutti i livelli, in vista di obiettivi che sono certamente comuni e di vitale importanza per l'avvenire delle nostre popolazioni.

La nuova legge urbanistica

NOTE e COMMENTI

La legge approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana nella seduta «diurna» del 15 dicembre 1978 e pubblicata sulla Gazzetta Regionale N. 57 del 30 dicembre 1978, finalmente pone fine ad un susseguirsi di una legislazione regionale frammentaria ed occasionale, avvenuta il più delle volte con eventi eccezionali (quale il terremoto del 1968) ed a provvedimenti del Parlamento Nazionale.

L'entrata in vigore della legge n. 10 del 28 gennaio 1977, ha imposto alle Regioni la definizione dei contenuti dei nuovi strumenti programmatici previsti dalla legge stessa ed ha suggerito l'opportunità che le Regioni intervenissero con norme particolari in modo da far corrispondere l'applicazione della legge n. 10 alle esigenze specifiche dei Comuni.

La presente legge si prefigge di ordinare in modo organico ed efficiente tutto un complesso di disposizioni, decreti e norme, che fino ad ora hanno apportato più confusione e contraddizioni, che organicità e linearità.

Essa, d'altra parte, non può considerarsi una vera e pro-

pria legge Urbanistica della nostra Regione, però dobbiamo ammettere che affronta alcuni dei temi più scottanti e più attuali.

La legge, quando è stata approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana contava di ben 78 articoli, divisi in 8 capitoli, che attraverso un approfondito esame il cui avvio è dato dallo studio degli strumenti urbanistici, per i quali sono dettate norme ben precise anche in ordine ai tempi di approvazione (Titolo II), si articola con fissare dei criteri di identificazione dei programmi pluriennali d'attuazione (Titolo III), con la chiarificazione del concetto di concessione edilizia, (che sostituisce la licenza edilizia), (Titolo IV), con una normativa particolare per i centri storici non solo dal punto di vista conservativo, ma anche funzionale (Titolo V), con l'istituzione di un nuovo organo, ossia del Consiglio Regionale dell'Urbanistica, organo in cui si trovano non solo tecnici, ma anche rappresentanti degli Enti Locali (Titolo VI).

Il tutto calato in un contesto di decentramento che mira ad un riassetto del sistema urbanistico. La legge è stata pubblicata in modo mono, in quanto una sua parte è stata impugnata dal Commissario dello Stato. Infatti il titolo VII, che trattava del riordino urbanistico edilizio, e quindi avrebbe dovuto dare un colpo secco ed efficace alla risoluzione del difficile ed articolato problema dell'abusivismo, è stato per intero impugnato; cioè gli articoli che vanno dal n. 60 al n. 67, nei quali era prescritto cosa ogni cittadino che si trova con una casa da riordinare urbanisticamente, doveva fare, e cosa dovevano fare i Co-

muni interessati; cioè in essi si trattava del rilascio in sanatoria delle concessioni, limitatamente però a quelle costruzioni, che pur costruite senza licenza, tuttavia assicurino il rispetto di certe norme e non contrastino con rilevanti interessi urbanistici.

Tali concessioni sarebbero state rilasciate applicando sanzioni che si sarebbero differenziate a seconda degli insediamenti, ossia residenziali fissi e stagionali; oppure commerciali, direzionali e turistici, o infine artigianali.

Particolarmente in modo benevolo erano state prese in considerazione le costruzioni abusive unifamiliari di tipo economico, popolare e rurale i cui proprietari non posseggono altri alloggi.

Però, allo stato attuale per la sopradetta impugnativa, non sappiamo quale fine farà questo titolo VII del riordino urbanistico.

Comunque in questa legge prendendo in esame i vari articoli; si nota che per le approvazioni dei vari strumenti urbanistici da parte degli uffici tecnici; esistono delle scadenze ben determinate e prefissate, sicché ora non si dovrebbero più avere quelle lungaggini che sono state forse la causa maggiore di tanto disordine urbanistico e di tanta sfiducia nelle persone ad intraprendere delle iniziative che avrebbero potuto tanto dare alla collettività. Per cui penso che questa legge possa, con validità ed efficacia contribuire a mettere ordine legislativo nella complessa materia e fornire agli Enti Locali, protagonisti della pianificazione, strumenti efficienti ed efficaci, tali da consentire alle nostre popolazioni una adeguata possibilità di intervento nel processo di sviluppo e trasformazione del territorio.

Ing. VITO GARITTA

«Prezzo troppo pesante» per gli abusivi di Villa Rosina (lettera di Gaspare Licari)

A proposito di un articolo apparso sulla cronaca di Trapani del «Giornale di Sicilia» del 30 dicembre 1978 intitolato «Con la Sanatoria il quartiere non è più abusivo - A Villa Rosina adesso aspettano i servizi sociali».

Gaspare Licari, consigliere comunale del PSI risponde con una interessante lettera contenente note ed osservazioni ben precise:

Se gli abitanti non solo di Villa Rosina ma di tutta la provincia di Trapani conoscessero — scrive Licari — le norme di attuazione citate nella nuova legge regionale non avrebbero di certo tirato alcun sospiro di sollievo, poiché il prezzo che la sanatoria impone è troppo pesante.

Difatti, è vero che gli abitanti di Villa Rosina, come afferma l'articolista, possono usufruire della sanatoria in base alla tipologia delle costruzioni, ma è pure vero che a Villa Rosina come in tutto il territorio della provincia le costruzioni abusive che non superino i 110 mq. per come scrive l'articolista, non sono il 90 per cento ma bensì l'opposto e precisamente il 10 per cento circa, poiché se si va a fare un giro in quelle zone ci si convince che il 50 per cento dei casi sono costruzioni formate da piano terra e primo piano, il 20 per cento con secondo e anche terzo piano, il 20 per cento con solo piano terra ma che superano di molto i 110 mq. a cui l'articolista fa cenno e che solo il 10 per cento circa sono le costruzioni formate di solo piano terra al disotto dei 110 mq. e quindi

non il 90 per cento ma solo il 10 per cento può usufruire dei benefici previsti dalla legge stessa.

A prova di quanto sopra ecco un esempio: un cittadino, e di questi ve ne sono il 50 per cento circa, che ha costruito senza licenza di costruzione, un piano terra ed un primo piano per una superficie di mq. 150, se si calcola altezza media del piano terra in m. 4 e quella del primo piano in m. 3 si ottiene una cubatura pari a mc. 1050, poiché la legge in questione, in questi casi come io modestamente la interpreto prevede:

Piano terra 150 mq. (magazzino o garage); Piano Primo 150 mq. (superficie utile); Cubatura mq. 150X7 = mc. 1050;

Per comune con popolazione dai 50.000 ai 100.000:

a) oneri di urbanizzazione; L. 9.500 X 0,325 (32,50 per cento legge regionale) L. 3.088 al mc. (tale importo corrisponde alla tabella che va applicata per le future costruzioni con regolare concessione) poiché la legge prevede che gli abusivi paghino una penalità del 50 per cento si ha un costo come avanti descritto = L. 3.088 X 1.50 = L. 4.632 al mc. e nell'esempio sopra citato L. 4.632 X 1.050 = L. 4.863.600.

b) costo di costruzione (secondo il D.M. del 10 maggio 1977 e nel rispetto del D.A. della Regione dell'11 novembre 77), è valutato in L. 43.926.240.

La costruzione appartiene alla classe X per cui caratteristiche

GASPARE LICARI (segue a pag. 6)

Calendario pagamenti pensioni INPS

In relazione ai riflessi che la recente approvazione della legge finanziaria ha determinato sulla predisposizione dei programmi di rinnovo generale delle pensioni e, di conseguenza, sulla stampa dei nuovi ordinativi di pagamento, si è reso necessario modificare il calendario dei pagamenti delle rate di pensione con scadenza nel mese di gennaio 1979.

Il nuovo calendario viene portato a conoscenza degli interessati per mezzo di comunicati stampa dell'INPS.

L'INPS comunica che sono in corso le operazioni di ricalcolo generale delle pensioni, necessarie per corrispondere ai pensionati, ad iniziare dal mese di gennaio, gli aumenti di scala mobile e di adeguamento alla dinamica salariale spettanti con decorrenza dal primo gennaio 1979. Le operazioni di ricalcolo che saranno completate nei prossimi giorni tengono conto anche delle innovazioni introdotte dalla recentissima legge finanziaria, ivi compresa quella di un ulteriore detrazione di imposta di lire 24.000 annue per i titolari di pensione il cui importo annuo non superi i 2 milioni.

Le pensioni scadenti in gennaio saranno pertanto pagate con il seguente calendario:

— A partire dal 2 gennaio, anziché dal 6 gennaio, le pensioni sociali;

— A partire dall'8 gennaio, le pensioni aventi normalmente scadenza fra il primo e il 14 gennaio;

— A partire dal 10 gennaio, le pensioni aventi normalmente scadenza il 6 gennaio (ad eccezione delle pensioni sociali anticipate al 2 gennaio);

— A partire dal 18 gennaio, le pensioni aventi normalmente scadenza il 13 gennaio.

L'INPS confida nella comprensione dei pensionati in merito allo spostamento delle rate di pagamento, determinata dal ristrettissimo tempo avuto a disposizione per le operazioni di rivalutazione sulla base delle indicazioni espresse dalla legge finanziaria, approvata dal Parlamento in data 18 dicembre u.s.

Problemi cittadini all'esame dei partiti

P.S.I. Si è riunita a Trapani la commissione esecutiva comunale del PSI (Arcangelo Palermo, Alfredo Giambertone, Enzo Mauro e Gaspare Raineri), con la partecipazione di Salvatore Ingrassia dell'esecutivo provinciale socialista.

La commissione ha preso in esame la situazione del partito nel Comune capoluogo, nell'intento di adeguarne le strutture per meglio corrispondere alle esigenze della società trapanese e per potere affrontare le prossime scadenze elettorali, a partire dalle elezioni europee.

I dirigenti locali del P.S.I. hanno confermato intanto il loro giudizio negativo nei confronti della attuale Giunta rievocando come a tre mesi dalla formazione della Amministra-

zione civica il bilancio appaia chiaramente negativo. Il programma delle grandi infrastrutture non riesce a decollare, deludendo così la popolazione trapanese in una delle più vitali e legittime aspettative; i consigli di quartiere esistono allo stato di bozza di proposta della Giunta per quanto riguarda ancora il primo adempimento, cioè la divisione territoriale del Comune, e si tratta di una proposta assai discutibile almeno per quanto riguarda i quartieri periferici della città; il Comune avrebbe potuto dare un sensibile contributo alla occupazione giovanile, bandendo per esempio i concorsi per il reintegro dell'organico comunale, e non si sa perché non lo ha fatto. Tanti problemi, tante do-

mande; nessuna valida risposta.

La commissione socialista ha altresì fermato la sua attenzione sul problema dell'aeroporto e dei servizi aerei per affermare la necessità che l'aeroporto di Birgi venga dotato delle necessarie attrezzature di sicurezza, anche per le operazioni notturne, e che venga razionalizzato il programma dei voli per e da Trapani per Roma. In questa direzione sarebbe necessaria una azione del Comune, ma pare che gli attuali amministratori, o parte di essi, non si rendano ancora conto della importanza del problema.

Sul piano organizzativo è stato riconfermato che la federazione si muove con intenti unitari anche a livello provinciale. Per quanto riguarda Trapani capoluogo la intesa unitaria raggiunta, in sede di unione comunale, si sviluppa in alcune iniziative di rilevanza politica, nel contesto di un programma aperto e costruttivo.

D.C.

Il Consiglio Direttivo della Sezione D.C. Borgo Madonna ha sottoposto ad approfondito esame la proposta di ristrutturazione degli Uffici, dei servizi e dell'organico del personale del Comune di Trapani, che nei prossimi giorni dovrebbe essere portata all'approvazione del Consiglio Comunale, al fine di verificarne la validità in funzione dell'auspicato miglioramento del funzionamento del Comune e, soprattutto, dell'incremento delle possibilità occupazionali in favore dei giovani.

Il Consiglio Direttivo è dell'avviso che la proposta di ristrutturazione non soddisfa nessuna delle sue esigenze sopra prospettate e che risponde solamente agli interessi del personale in servizio, al quale vengono date nuove e più facili possibilità di progressione di carriera, anche al di là di ogni avanzata normativa oggi esistente nel pubblico impiego.

Il C.D. ha tratto anzi la netta impressione che tutto il provvedimento sia finalizzato a tale scopo, dall'aumento del numero delle Ripartizioni alle variazioni apportate alle dotazioni organiche di ciascuna qualifica, e chi ne pratica, nonostante nella relazione introduttiva siano dichiarate intenzioni contrarie, si tratti di un ennesimo atto di gratificazione nei confronti del personale in servizio, integrativo di quello già fin troppo generoso delle

(segue a pag. 6)

Corriere Artistico

Con l'inizio del nuovo anno (di grazia 1979), mi sono ripromesso di andare a trovare Nat Scammacca nella sua magnifica tana sepolta nel verde, ai quattro chilometri sulla Via Argentina, per parlargli di un mio desiderio che caldeggi da anni senza riuscire mai a realizzarlo: pubblicare un libro di poesie. E poiché si tratta della mia «opera prima» (detto nelle dovute modestia), mi è aiquanto prezioso il consiglio, oltre che dell'amico, di un vero addetto ai lavori, quale è Nat Scammacca, con i suoi numerosi anni di attività di poeta, scrittore e pubblicista.

Trascorse le feste natalizie, eccoci dunque a casa di Nat. Lo trova nella sua camera letteralmente seppellita da libri, giornali, annuari artistico-letterari, pubblicazioni varie di tutto il mondo, che invadono letto, poltrone ed ogni possibile piano di appoggio, compreso il pavimento... E Nat parte col suo iter frenetico che precede la sua settimanale partenza per Palermo. «Vieni, siediti vicino il bagno così mentre mi faccio la barba tu parli. Ma è una parola! Non riesco ad aprire bocca, parla sempre lui e non posso certo tappargli la bocca; è in preda ad una vera e propria entusiasmica esaltazione: «Tu non sai quante novità importanti per il nostro movimento!».

Ed io so solo che devo la sciarola sfogare, esaurire tutte le sue informazioni. Dei resto mi sento un po' in colpa per avergli sottratto del tempo

prezioso, diviso come è fra lo insegnamento al British College di Palermo e la sua attività di poeta, scrittore e pubblicista. Perciò ascoltarlo fino in fondo è il minimo che possa fare. Così mi dice che da ogni parte del mondo gli sono arrivate richieste di lavori da pubblicare in riviste o antologie. Mi mostra diversi annuari letterari inglesi e americani ove sono citati in movimento letterario siciliano e le pubblicazioni dei nomi più noti degli «Antisti» della nostra provincia e di Palermo.

«Mi ha scritto anche il poeta William Stafford, di cui tu hai scritto in occasione della pubblicazione del suo libro in Italia; ecco la lettera già tradotta in italiano, leggi, leggi qualche bella parola per noi e quali prospettive si apriranno, per noi tutti dell'Antigruppo e per cultura siciliana, in America e nel mondo».

Poi finalmente mi dice di parlare del mio problema. Esprimo il mio desiderio di qui sopra e cioè che questa volta sono determinato a pubblicare ad ogni costo quello che ormai da più di dodici anni tengo nel cassetto. Faccio appena in tempo a mostrargli i dati. Ioscritto della raccolta cui intendo dare il titolo di «Mare Amaro» e che consiste in una raccolta di 20 liriche su temi a carattere marinaro; ma il tempo volge è tiranno ed io stesso convengo che è meglio rimandare tutto alla prossima settimana, per esaminare tutto con più calma.

P. BILLECI

Leda e Vito Garitta partecipano al cordoglio della famiglia per la immatura scomparsa dello stimatissimo Ing. prof. CALOGERO MONTELEONE Presidente dell'IPSA di Trapani.



# Brecht, uomo del nostro tempo

Brecht difende le classi più umili mettendo in evidenza che sono le masse i veri artefici della storia; non esalta le imprese disperate dell'eroe, la sua attenzione è rivolta alla sofferenza dei comuni mortali: il sacrificio d'ignoti permette al capo di divenire famoso. Co. me afferma il Manzoni: «Un' immensa moltitudine di uomini, una serie di generazioni che passa sulla terra, sulla sua terra, inosservata, senza lasciare traccia, è un triste ma importante fenomeno».

Brecht, socialista convinto, nell'«Opera da tre soldi», criticò il sistema borghese, tracciando stupendamente profili umani tipici di questa società. Il dramma, scritto nel 1928, è ambientato nel mondo della malavita londinese; né è prota, gonista un fagorato assassino, amico del capo della polizia, che per amor di donne è arrestato e condotto al patibolo, ma un ordine regale giunto all'ultimo minuto lo graña.

Il condono concessogli è il simbolo di una società profondamente ingiusta in cui lo straccione dipende da un'organizzazione che si arricchisce mandandolo per le vie di Londra a chiedere l'elemosina e destare la pietà dei passanti; ne è capo un uomo molto più spietato e considerato per il suo mestiere un abilissimo amministratore. La satira è rivolta all'umanità che fa di lui ed assassini i suoi eroi. Il esalta, li guarda con simpatia; che moralità esiste in un mondo a cui pietà è strumentalizzata a fini di lucro? Brecht non commiseria il povero, lo descrive obiettivamente nella meschinità della sua indole, parla del ladro come di colui che si compiace del mestiere esercitato, ma è convinto che con l'aiuto, l'elemosina elargita dal ricco al povero serviranno a migliorare le sorti di quest'ultimo: il popolo da solo dovrà sollevarsi dalla triste condizione in cui versa. In questo senso Brecht è un rivoluzionario ed auspica la presa di coscienza degli umili, per no su cui si basa il cambiamento della società dalla quale eliminare il pietismo ipocrita di coloro che vi nascondono dietro la bramosia del potere.

Del 1939 è il dramma «Madre Coraggia e i suoi figli» il cui intreccio si svolge nella Germania della Guerra dei Trent'anni; la donna, vivandiera su un carro, vive di espe-

dienti approfittando della triste contingenza; ama i suoi tre figli, li vede morire ad uno ad uno, ma è un egoista, è astuta negli affari benché fondamentalmente ottusa: non capisce nulla di quello che le succede attorno, è alienata dal contesto in cui vive.

Appartiene agli scritti del '38 '39 il testo «Galileo Galilei» dove l'autore ridimensiona la statura dell'insigne scienziato ad uomo di carne: minacciato di tortura fisica dall'Inquisizione, Galileo è costretto a rinunciare la teoria copernicana, contrastando con l'aristotelico, tolemaico allora imperante. Il pisano non abbandona gli studi, ma continua nella stessa direzione le ricerche, sebbene segretamente. E' palese la condanna alla soppressione della libertà individuale.

«Il cerchio di gesso del Cauca», opera composta tra il '44-'45, tratta di una donna che alleva il figlioletto del go-

vernatore abbandonato dalla genitrice nel caos dello scoppio di una rivolta. La vera madre, per riscuotere la eredità che il marito ha lasciato al bambino, ne rivendica la maternità e la restituzione. La questione finisce in tribunale dove le due donne si ritrovano dinanzi un giudice ubriaco e straccione; questi, benché corrotto dal denaro, attua la giustizia ed affida il piccolo alla madre adottiva, a colei che veramente ama il fanciulletto.

Il genio brechtiano ha sfornato altri capolavori tra cui «Un uomo è un uomo», satira all'imperialismo, «Tamburini nella notte», il cui protagonista, un reduce, non partecipa ai nuovi moti rivoluzionari, «Teste tonde e teste a punta», storia del razzismo nazista, «I fucili della signora Carrar», rievocazione della guerra civile spagnola, «Terroro e miseria del Terzo Reich», squallido scorcio della Germania nazista,

l'anima buona del Semana, dimostrazione della inutilità della bontà in una società ingiusta, «Il signor Puntilla e il suo servo Mattia», «Il voto del Lindbergh», «Santa Giovanna dei macelli», «La linea di condotta» ed altri.

Giorgio Strehler è il regista che più ha rappresentato Brecht in Italia; ha messo in scena per la prima volta al «Piccolo Teatro di Milano» l'«Opera da tre soldi», nel 1956, riscuotendo grande successo.

L'autore è spesso poco compreso per la complessità dei temi trattati e la conoscenza delle concezioni favorisce l'interpretazione dei suoi testi; il drammaturgo tedesco critica la realtà socio-politica del tempo, dipinge la sofferenza e la speranza delle masse lanciando loro un appello costantemente recepito.

ADRIANA ABATE (fine)

## Il 1° Parlamento Italiano di Mario Serraino

Era un pomeriggio di una cupa giornata di pioggia; era il 23 aprile 1859. Il conte di Cavour, uscendo da palazzo Carignano in Torino (sede della Camera dei Deputati), dove erano stati votati due articoli di legge che conferivano poteri straordinari al Governo nella imminenza ormai ineluttabile della guerra contro l'Austria, disse le note parole al conte Oldofredi: «Esco dalla tornata dell'ultima Camera piemontese; la prossima sarà quella del Regno d'Italia. Le stesse cose, eceggiando, disse il suo fedelissimo collaboratore Giuseppe Massari, il quale anche annotava febbrilmente nel suo prezioso diario: «23 aprile. Sabato santo! Giorno della resurrezione del Signore: possa essere l'alba della resurrezione d'Italia».

Era un vaticinio esatto e fondato. Il Parlamento non fu ricroperato, né durante la guerra, né dopo l'armistizio di Villafranca.

Quella Camera fu sciolta per decreto di Cavour il 21 gennaio 1860, quando — dopo le dimissioni a causa di Villafranca — il conte era già tornato al potere. «Così ebbe fine il parlamento subalpino — conclude la Storia — il quale, per le mutate condizioni della Patria, diede luogo al Parlamento italiano».

Il mattino del 2 aprile 1860 s'inaugurava a Palazzo Madama in Torino la seconda sessione della VII legislatura, e questo nuovo Parlamento, che era di un Piemonte ingrandito, poteva dirsi italiano, anche se a questo titolo pieno ha diritto quello del 18 febbraio 1861, che rappresentò 22 milioni di connazionali finalmente riuniti.

La profesia si era compiuta: poteva già parlarsi di un Parlamento italiano, perché non era problema di territorio più esteso, ma di confini abbattuti per la prima volta dopo secoli, di ampliamento spirituale, di aperture storiche. Era il principio, già imponente, di un corso della storia nuovo ed inarrestabile verso soluzioni che appartano ed erano già

mature. Villafranca col suo complesso di ragioni atterranti, col suo tentativo di arrestare la vittoria, di salvare cause già prossime alla rovina, di riassetare una situazione traballante, non poté distruggere né fermare nulla. Il movimento per l'indipendenza e l'unità era divenuto incontenibile.

Gli uomini nuovi tenuti a dorso dalla Lombardia, dal Ducato, dalla Toscana, dall'Emilia portavano coi voti dei plebisciti esigenze nuove. Ogni Stato esigeva di mettere a frutto comune le proprie esperienze, di non perdere i vantaggi dell'autonomia; insieme con le gelosie municipalistiche portava, attraverso i suoi rappresentanti, anche un'estensione di vedute che difficilmente l'antico Parlamento subalpino avrebbe potuto limitare. Il senatore Sclopis, grande giurista, moderato e cattolico, sospirava che il vecchio Piemonte se n'era ito, e temeva contrasti, incomprensioni, dispersioni.

Se il vecchio Piemonte se n'era ito, che cosa veniva al suo posto? Una amalgama che, nonostante i limiti territoriali, poteva pur chiamarsi Italia. In qualche modo sanava questa novità il discorso del Re, che si chiuse con l'accenno nobile e gagliardo a una patria che ormai doveva essere «l'Italia degli Italiani».

Una spettatrice, Louise Collet, prendeva questa espressione a titolo del libro che andava preparando sul nostro Paese. Si può leggere nelle sue pagine zeppe d'informazioni curiose il ricordo di quella splendida, solenne giornata. Due giorni dopo, il 4 aprile, nel convento della Gancia a Palermo scoppiava, ed era subito soffocata, la rivolta guidata dal popolano Francesco Riso. Era una di quelle che doveva suscitare di lì a poco il miracolo gariboldino, quell'ultima straordinaria impresa che tutto il mondo seguì palpitando, temendo, ammirando, e che avrebbe dato rapidamente alla morale frase del Re una concretezza storica.

MARIO SERRAINO

## UN MONDO LEGGENDARIO

### Grazia Deledda e il Verismo

Grazia Deledda iniziò giovanissima la sua opera di scrittrice, seguendo l'innata vocazione di ritrarre tutto ciò che colpiva la sua fantasia ed intuiva il suo animo sensibilissimo. Le sue prime novelle «A more regale» furono pubblicate quando aveva compiuto appena diciassette anni, e già nel 1895 Grazia poteva vantare la prefazione di Ruggero Bonghi al suo romanzo Anime oneste. Fu soprattutto un'autodidatta, per cui venne maturando lentamente le sue migliori qualità artistiche.

Fin da giovane s'interessò alla vita e ai costumi del suo popolo ed amò profondamente l'ambiente che la circondava e che vide il fiorire e il maturare delle sue prime esperienze. Nel romanzo autobiografico Cosima la scrittrice ricorda la casa nata, le finestre dalle quali s'affacciava bambina, la casa del canonico di fronte, un vero fertilizzante con cortili e giardini interni, uno dei quali, quasi pensabile, pieno di rose, di melograni, con un gelso alto, carico di piccoli frutti violetti... il campanile bianco della chiesa del Rosario (che emerge sopra i tetti bassi e scuri come un faro tra gli scogli...), e poi i suoi monti, emonti grigi vicini, con macchie di bosco, con profili marcati di rocce con torri di granito: monti più lontani di calcare azzurrognolo, quasi turchini al sole di maggio; altri monti ancora, più alti, più azzurri, evanescenti, monti di leggenda e di sogno. Proprio in questa fusione di realismo e fantasia sta tutto il temperamento della Deledda scrittrice e donna. Lei ama osservare, ma anche sognare, aderisce alla realtà, ma subito la trasforma in favola e in sogno.

In una lettera ad Onorato Rouex la stessa Deledda scrive: «Il quadro della mia infanzia e della mia giovinezza mi appare come un quadro biblico, popolato di figure patriarcali, primitive, alcune nobilissime, altre violente, con uno sfondo di paesaggio montuoso e pittoresco».

Il mondo da lei descritto è un mondo leggendario e soprattutto lirico.

I protagonisti delle vicende narrate racchiudono in sé un loro dramma intimo, difficile da risolvere, perché i loro animi sono profondi e oscuri come i pozzi della campagna nuorese, entro i quali scende di tanto in tanto il secchio della coscienza per fare affiorare ciò che l'incoscio o il tempo inutilmente hanno cercato di nascondere o far cadere nell'oblio. Un pathos struggente accompagna i personaggi durante la loro esistenza, ma

questo tormento spirituale trova, nella comprensione della stessa scrittrice che sente il dramma di un Elix, di un Elias, o della Madre come il suo.

Il Verga, ossequioso in parte ai modelli francesi, mira a non lasciar trapeolare i suoi sentimenti attraverso le righe dei suoi romanzi, e a descrivere, quanto più veristicamente, paesaggi e stati d'animo, con quella sobrietà che si trasforma in eleganza, ma che pure rivela un impegno letterario. Lo scrittore tiene molto all'impossibilità del racconto, se bene, non di rado, il sentimento prorompe impetuoso nelle pagine più delicate e più liriche dei suoi romanzi. La Deledda, invece, non si pone davanti nessuno schema letterario e concede una parte assai larga ai moti spirituali, poco curandosi che la propria partecipazione ai tormenti delle sue creature possa evadenzarsi agli occhi del lettore. Il dolore umano non può, del resto, lasciare impassibile una donna così aperta alle sofferenze degli uomini, così attenta ai travagli spirituali più che alle fatiche e alle pene del corpo. Lei scava, indaga, nella psiche dei suoi personaggi per aiutarli a risolvere il loro dramma, senza però la voluttà degli scrittori decadenti, né con l'obiettività propria dei naturalisti, bensì con quella partecipazione umana che vuole la scrittrice vicina al tormento spirituale dei suoi personaggi, percorsi dalla sorte come le canne dal vento.

Il tema principale dell'opera deleddiana è, infatti, costituito essenzialmente dal problema morale, perché i personaggi, che ella ritrae vivono nel loro intimo i più profondi problemi dello spirito e sono travagliati dal senso di colpa e dalla lotta tra il bene e il male che assumono una funzione catartica e trovano la loro ultima risoluzione nella morte. Piuttosto che rappresentazioni folkloristiche, piuttosto che dipingere ambienti, la Deledda vuole raffigurare il travaglio spirituale che non è solo delle creature dei suoi romanzi, ma di tutta l'umanità. Ecco il valore universale dell'arte deleddiana, non sfuggito ai giudici che nel 1926 le hanno conferito il premio Nobel per la letteratura! Il paesaggio sardo ha fornito solo la scena più familiare a lei per esprimere meglio il dramma umano.

I pastori, i servi, il genco sardo in generale costituiscono solo il particolare che permette alla scrittrice di assicurare all'universale, alla contemplazione e alla partecipazio-

zione insieme delle sofferenze che scandiscono i minuti della nostra esistenza; perciò la Deledda non si cura di rimanere aderente nel corso della rappresentazione alla effettiva personalità dei pastori sardi o alla attenta precisazione geografica. Il problema regionalistico la sfiora soltanto, e la penna mira ad uscire dalla solitudine che relega la sua isola, per assurgere alla sfera dell'arte, al di fuori da ogni limite o confine territoriale. Ella sente il dramma umano e lo rende partecipe ai suoi personaggi al di là del loro livello sociale, del loro sostrato culturale, privandoli anche del buon senso pratico che dovrebbe animare figure appartenenti al ceppo popolaresco. Il dramma è unico, nei nobili come nei pastori, nei servi come nei padroni e con la stessa violenza scuote lo spirito di questi e di quelli. La vita della provincia sarda, insomma, come afferma il Cecchi, «non s'è improntato in lei di naturalismo e verismo», perché i motivi e gli spunti che la sua terra le offrono subito vengono levitati nel suo animo e trasportati in un mondo fiabesco, animato da risonanze liriche.

Nemmeno sul piano dell'esperienza linguistica si può tentare un avvicinamento della Deledda al Verga. Infatti, mentre il dialetto siciliano ha fornito al linguaggio verghiano un apporto considerevole di vocali ed elementi sintattici, grazie alla tradizione culturale che lega le due lingue, il dialetto sardo si è limitato a fornire alla Deledda un contributo, spesso esteriore, comprendente proverbi di larga risonanza popolare, modi di dire e vocaboli che non trovano il loro corrispondente nella lingua italiana.

Inquadrate, quindi, l'opera della Deledda entro i limiti della corrente verista mi sembra alquanto improprio, soprattutto se si considera che i motivi predominanti del verismo, quali l'attacco alla roba, la lotta per la sopravvivenza, l'eccesso della passionalità ecc., non il posto agli amori proibiti e intimamente vissuti e celati, al tormento che agita le coscienze per il rimorso di un delitto che il tempo anziché cancellare, alimenta ed accresce, ad un senso di oscura e incontrollabile fatalità che anima gli uomini e le cose, e a quel bisogno mistico di espiazione che travaglia le creature della Deledda.

Senza dubbio, avrà contribuito in modo determinante ad allontanare la scrittrice del

ANTONINO TOBIA (segue a pag. 6)

## Il lavoro clandestino o «lavoro nero»

Come si fa a vivere in una cittadina come Trapani, all'estremo lembo della penisola e senza alcuna industria di rilievo eccetto un limitato servizio di piccoli imprenditori, qualche vivace attività commerciale che si aggiunge alle attività amministrative anche se fin dal dopoguerra i quartieri di Trapani si siano estesi largamente nelle pendici verdanti di Erice e la città conta bar moderni e negozi eleganti che si snodano lungo «la loggia», tradizionale luogo di passeggiate e d'incontri e lungo le principali arterie della città?

Le attività marittime, una volta ricchezza e prosperità di Trapani, contavano frotte di mercantili attrezzate per tutte le attività inerenti ad un porto di mare, oggi sono pressoché inesistenti se si eccettua la pesca esercitata da una ben ridotta fascia di gente che si assottiglia sempre più. La città offre ben poco: tutto staziona nell'immobilità e nell'inerzia e i piccoli pensionati si contano a migliaia. Ci si domanda: come fa il pensionato a vivere con quella striminzita somma che gli passa il Governo? Non si tratta delle pensioni in cui gli zeri non si contano più, ma delle pensioni INPS, oggi che un solo chilo di pane costa sulle cinquecento lire? Eppure la gente umile vive, si permette l'auto che incide non poco su qualsiasi bilancio familiare; in piena crisi il popolo mangia bene, si veste bene,

si permette il telefono, l'Università per i figli, la radio, il televisore, i giornali anche se si tratta solo di Grand Hotel!

Ci deve essere una ragione, un modo che spieghi questo modesto ma dignitoso tenore di vita dei ceti popolari ed è per l'appunto il lavoro nero.

Il lavoro nero non è autorizzato, non è inquadrate ma fa vivere migliaia di persone ufficialmente pensionate o titolari di sussidi di disoccupazione.

Un piccola riparazione viene eseguita da operai che arrotondano il magro salario. Questi operai non sono dovuti a pagare tasse né contributi sociali, ad apporre marchi né a rilasciare ricevute perciò si acccontentano di compensi inferiori alle tariffe normali, ma alcuni chiedono addirittura compensi superiori giustificandoli con la qualità di lavoratori a merito. Si dà il caso che per sole cinque minuti di tempo persi a verificare un motore (non a ripararlo) si siano chieste L. 5000 ridotte poi a 4.000.

Molta gente svolge un'attività marginale oltre quella ufficiale e questo lavoro segreto è diventato di uso comune per il continuo erodersi della lira dovuto all'inflazione dilagante e per far fronte al continuo aumento del costo della vita o addirittura per avere maggior disponibilità di denaro da TEODOLINDA NEGRINI (segue a pag. 6)

## La disgrazia... nucleare

Pannella: una ne fa e cento ne pensa. L'ultima sua trovata è il referendum sulle centrali nucleari. Attualmente gli italiani si pongono l'ambiziosa domanda: digiunerà o non digiunerà? Pajetta e Berlinguer assieme ad Andreotti e Zaccagnini vogliono anzi precludere un digiuno più prolungato, fortemente più prolungato del solito.

Dai oggi, dai domani col digiuno, qualche disgrazia deve pure capitare a questo rompicapelle di un radical-socialista che si fa chiamare compagno, senza la preventiva autorizzazione di Pajetta. Sperano. La speranza è ultima a morire, ma chi di speranza campà disperato muore.

Fino ad ora la disgrazia è capitata agli altri, vedi Trentino Alto Adige, domani sperano che capiti a lui, magari una disgrazia nucleare.

Pannella fa gli scongiuri, e si dice che i suoi scongiuri siano potentissimi. Berlinguer e Fanfani ne sanno qualcosa coi referendum sul divorzio e sulla libertà. E se i suoi scongiuri saranno potenti come in passato la disgrazia nucleare ci sarà. E finalmente avremo anche nel nostro paese tanti emeriti disgraziati.

VIFERONE PRIMO



# La questione della pesca nel Canale di Sicilia

di FRANCESCO TORRE

II

Cerchiamo di spiegare quali sono le leggi internazionali vigenti e gli accordi stipulati dall'Italia dal 1968 ad oggi.

Con le 4 convenzioni di Ginevra del 1958 lo spazio marino viene diviso in cinque zone:

1) le «acque marine interne o nazionali», cioè quella fascia di acque marine così strettamente collegate con la terraferma da essere assimilate al territorio dello Stato in senso stretto e quindi da essere considerate alla stregua dei fiumi, dei canali, dei laghi;

2) il «mare territoriale» cioè quella fascia di mare che imbatte le coste dello Stato e su cui esso irradia la sua sovranità (fino ad un limite massimo di 12 miglia nautiche); è appunto la prassi internazionale che fissa a 12 miglia nautiche il limite massimo del mare territoriale vale la pena di ricordare, infatti, che la II Conferenza dell'ONU sul diritto del mare (Ginevra 1960) fallì nel tentativo di codificare il limite esterno del mare territoriale, tentativo che avrebbe prodotto, se fosse riuscito, una rigida demarcazione tra mare territoriale ed alto mare con tutte le ripercussioni che detta demarcazione avrebbe avuto sulle zone di pesca (spettanti esclusivamente ai nazionali o libere per tutti).

Sul limite esterno del mare territoriale il diritto consuetudinario presiede presentando un forte grado di incertezza: una Conferenza che avesse avuto per obiettivo di dare corpo e sistema ad una consuetudine incerta non poteva non finire come è finita: con il fallimento;

3) la «zona contigua», cioè quella fascia di mare, adiacente al mare territoriale, entro la quale sono riconosciuti allo Stato costiero particolari poteri in materia di controllo di natura fiscale, sanitaria doganale e di immigrazione (la zona contigua, secondo la prassi internazionale, si estende sino ad un limite massimo di 12 miglia nautiche e quindi ha senso solo nel caso in cui lo Stato costiero abbia un mare territoriale inferiore alle 12 miglia, altrimenti viene assorbita dal regime giuridico del mare territoriale);

4) la «piattaforma continentale» cioè quella parte di fondo e sottofondo marino adiacente alle coste continentali o insulari, ma situato al di fuori del mare territoriale, fino alla profondità di 200 metri o, oltre questo limite, fin dove la profondità delle acque sovrastanti consente lo sfruttamento delle risorse minerarie del fondo e del sottofondo marino (come si vede il limite esterno della piattaforma è definito in modo elastico);

5) l'«alto mare» o «mare internazionale» o «mare libero» cioè quella superficie marina che si estende oltre il mare territoriale e che pertanto non è compresa nella sfera di sovranità territoriale di alcuno Stato. In sostanza, nelle prime due fasce di mare, acque marine interne o nazionali e mare territoriale, il principio predominante è quello della sovranità dello Stato costiero, anche se, già nel mare territoriale, l'esistenza di un diritto di passaggio inofensivo denota ancora la permanenza di un residuo del principio della libertà dei mari.

Nelle due zone successive, «zona contigua» e «piattaforma continentale» cioè nelle due zone per così dire «intermedie», le posizioni sono invertite: il principio base è quello della libertà del mare, ma alcune limitazioni di detta libertà, assumono la forma di diritti sovrani di cui è titolare lo Stato costiero.

Infine nella zona oltre il mare territoriale (per quanto ri-



Una veduta del porto peschereccio di Trapani

guarda la massa d'acqua) e oltre la piattaforma continentale (per quanto riguarda anche il fondo marino) l'influenza dei diritti sovrani degli Stati costieri è particolarmente nulla e le richieste di giurisdizione sono ridotte ad una quasi-territorialità esclusivamente sopra le navi (legge della bandiera).

Per quanto riguarda la piattaforma continentale esiste un accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Tunisi relativo alla delimitazione di detta piattaforma fatto a Tunisi il 20 agosto 1971.

L'art. 1 dice che «La delimitazione della piattaforma continentale tra i due Paesi è costituita dalla linea mediana i cui punti sono equidistanti dai punti più vicini alle linee di base dalle quali vengono misurate l'estensione dei mari territoriali dell'Italia e della Tunisia tenendo conto delle isole, isolotti e bassi-fondi affioranti fatta eccezione per Lampione, Lampedusa, Linosa e Pantelleria.

Nell'articolo II concernente le suddette isole la delimitazione della piattaforma continentale viene fissata come segue: intorno a dette isole la delimitazione dalla parte della Tunisia sarà costituita dalla linea invilupante di cerchi di 13 miglia marine di raggio ed i cui centri si trovano sul litorale di dette isole e ciò fino all'intersezione di questa linea invilupante con la linea me-

diana definita all'articolo I.

Questo accordo non è stato ancora ratificato ed è grazie a questo che i 6 motopescherecci trapanesi sono stati rilasciati con una semplice ammenda simbolica. Come si sa infatti l'Accordo entra in vigore solo alla data dello scambio degli strumenti di ratifica. Mi preme sottolineare questo perché né le autorità italiane né quelle tunisine si erano rese conto di questo piccolo, ma importante particolare del quale mi feci forte per far rilasciare i nostri 6 pescherecci.

Ma ritorniamo agli articoli dell'accordo. Solo chi è cieco ai problemi della pesca o peggio in malafede non può accorgersi che con questo accordo l'Italia ha regalato ai Tunisini le zone di pesca tradizionalmente più ricche, mortificando, prima che regola la piattaforma continentale sino ai 200 metri, secondo i pescatori Siciliani ai quali sono state sottratte le zone di pesca che si trovano tra le isole di Pantelleria, Lampione, Lampedusa e Linosa.

L'opinione pubblica deve conoscere come il settore della pesca, cardine dell'economia italiana, viene spesso trascurato o peggio gli vengono fatte leggi raskolniche e di natura assistenziale che mortificano il campo più del settore senza risolvere il problema di fondo.

Bisogna trovare nuove strade, nuove iniziative, validi quella della costituzione di so-

cietà miste la cui scialzazione paraito è auspicata e sostenuta da tutti i paesi del Mediterraneo.

La Regione dovrà prodigarsi in questi sforzi e soprattutto dovrà rivedere alcune leggi regionali che oggi bloccano in particolare la piccola pesca.

I pescatori con piccole imbarcazioni vengono fermati giornalmente da Polizia, Carabinieri e Finanza come se fossero ladri di polli. Questa situazione sta diventando pesante e non può assolutamente continuare.

L'Assessorato alla Pesca deve intervenire e con energia, o per cambiare o per rivedere l'articolo 1 del decreto n. 125 del 16 ottobre 1978 dove si dice che «l'Assessore alla Pesca viene dal 1° settembre al 30 aprile, la pesca a strascico con battelli a propulsione meccanica nelle acque dei compartimenti marittimi della Regione siciliana nelle quali la profondità sia inferiore alla batimetria di 50 metri entro le tre miglia marine dalla costa.

Per finire desideriamo sottolineare che sarebbe opportuno se l'Assessorato alla Pesca venisse incontro agli armatori trapanesi, cercando di approfondire il discorso, dal punto di vista scientifico, sullo studio di una soluzione del problema, che presenta grande interesse per lo sviluppo economico e civile per la Sicilia e l'Italia, nonché per i collegamenti con i Paesi europei.

Tralasciando precedenti più remoti, si dice che persino Annibale, dovendo attraversare lo stretto, fu tentato di costruire un ponte di barche. Anche i Borboni si posero il problema, così come nel 1886, dopo la annessione del Regno delle Due Sicilie al Piemonte venne affidato un primo studio all'ing. Alfredo Cottrau, progettista del ponte girevole di Taranto. Nel 1870 si riprese il tema pensando ad una seconda soluzione: la galleria sottomarina e su questa ipotesi un giovane laureando presentò la sua tesi di laurea al Politecnico di Torino.

In epoca recente studiosi siciliani residenti in USA ripresero l'iniziativa e nel 1949 l'Associazione italiana costruttori in acciaio invitò l'ing. Bernard Steimann a ideare un ponte in ferro sullo stretto.

Con legge 28 marzo 1968 n. 334 l'ANAS in collaborazione con le Ferrovie dello Stato venne autorizzata ad espletare un concorso, espletato il quale la Commissione giudicatrice trasse il convincimento che si poteva desumere orientamenti di massima, previa verifica ambientale e subordinata alle previsioni dei costi.

Il Consiglio dei Ministri nel dicembre 1977, approvò una risoluzione per l'intervento comunitario a favore, mentre il Gruppo Ponte di Messina procedeva nel lavoro di studio e di indagini per suo conto, impegnando le proprie risorse.

Relazione del prof. Fazio al Congresso provinciale della Federcoop di Trapani

## I problemi della cooperazione

IX

La Federcoop, quale organismo politico-sindacale a livello territoriale di promozione e di coordinamento dell'azione cooperativa nella specifica realtà provinciale, specie nel Mezzogiorno ed in Sicilia, deve assolvere ad un ruolo, dovendo la stessa di un organismo dinamico ed efficiente, senza chiusure provincialistiche.

Vanno maggiormente potenziati e rafforzati i servizi della Lega a livello provinciale specie quelle di consulenza tecnica e finanziaria, fiscale e tributaria, di assistenza commerciale.

Il peso sempre più crescente della cooperazione nella nostra provincia deve orientare ad un tale rafforzamento che non rappresenti un onere finanziario ma un impegno politico che deve concretizzarsi subito dopo il Congresso.

A livello delle strutture economiche per settori si pone la esigenza di marciare verso organismi collettivi per servizi di assistenza amministrativa, per una riduzione dei costi, per un maggiore e più organico coordinamento, per una rispondenza sempre più efficace tecnico-amministrativa di ogni singola struttura cooperativa.

La necessità di procedere verso un'impostazione tecnico-contabile e amministrativa chiara e comprensibile a tutti i cooperatori e comune nelle varie voci ed articolazioni dei bilanci innanzitutto per le cooperative aderenti alla Lega, nell'intento di estenderlo alle altre cooperative.

Questo deve rappresentare un elemento non secondario per l'avvicinamento e il coinvolgimento dei soci alle strutture cooperative.

La relazione ha voluto tracciare un quadro di assieme dei problemi che investono il movimento cooperativo nella nostra Provincia. Ha voluto prospettare alcune linee di fondo attorno alle quali il nostro movimento intende muoversi nei vari settori della realtà cooperativa nella nostra Provincia, che sicuramente nel corso del dibattito saranno meglio arricchite e precisate.

Ci auguriamo un dibattito stimolante, ricco di indicazioni e di proposte che è necessario per precisare meglio i programmi di sviluppo del movimento cooperativo nella nostra provincia nei prossimi anni. Esistono larghe possibilità di sviluppo e di rafforzamento di estensione e di ampliamento della cooperazione della nostra provincia, anche in settori dove attualmente, con una scarsa è la presenza corporativistica.

Il movimento cooperativo deve avere un ruolo importante è propulsivo nello sviluppo dell'economia della nostra Provincia per affermare un modello nuovo non solo sul piano socio-economico ma anche sul piano dell'aggregazione culturale.

PIETRO FAZIO  
(fine)

## Stammati e il ponte di Messina

E' stato sempre obiettivo e suggestivo di quanti hanno retto le sorti della Sicilia realizzare un'opera che consentisse il transito normale a mezzi viari e ferroviari per l'attraversamento stabile dello stretto di Messina, ma una serie di difficoltà di carattere tecnico ed economico non hanno permesso la soluzione del problema, che presenta grande interesse per lo sviluppo economico e civile per la Sicilia e l'Italia, nonché per i collegamenti con i Paesi europei.

Tralasciando precedenti più remoti, si dice che persino Annibale, dovendo attraversare lo stretto, fu tentato di costruire un ponte di barche. Anche i Borboni si posero il problema, così come nel 1886, dopo la annessione del Regno delle Due Sicilie al Piemonte venne affidato un primo studio all'ing. Alfredo Cottrau, progettista del ponte girevole di Taranto. Nel 1870 si riprese il tema pensando ad una seconda soluzione: la galleria sottomarina e su questa ipotesi un giovane laureando presentò la sua tesi di laurea al Politecnico di Torino.

In epoca recente studiosi siciliani residenti in USA ripresero l'iniziativa e nel 1949 l'Associazione italiana costruttori in acciaio invitò l'ing. Bernard Steimann a ideare un ponte in ferro sullo stretto.

Con legge 28 marzo 1968 n. 334 l'ANAS in collaborazione con le Ferrovie dello Stato venne autorizzata ad espletare un concorso, espletato il quale la Commissione giudicatrice trasse il convincimento che si poteva desumere orientamenti di massima, previa verifica ambientale e subordinata alle previsioni dei costi.

Il Consiglio dei Ministri nel dicembre 1977, approvò una risoluzione per l'intervento comunitario a favore, mentre il Gruppo Ponte di Messina procedeva nel lavoro di studio e di indagini per suo conto, impegnando le proprie risorse.

Nell'ottobre scorso, autorizzato dalla Presidenza del Consiglio, il Ministro Stammati costituì il Gruppo di lavoro, che composto da Esperti dovrà approfondire le soluzioni possibili, alla luce di una rigorosa analisi di fattibilità tecnico-economica.

Riguardando il problema in base alle varie soluzioni presentate e tenuto conto che la ubicazione del ponte o dell'attraversamento debba fissarsi attraverso che corre lungo la direttrice Ganzirì-Punta Pezzo, per la minore larghezza e la minore profondità del braccio di mare, la gamma delle soluzioni possibili si apprebbe alle seguenti 5 soluzioni: Attraversamento aereo con ponte a più luci non inferiori a 1000/1200 m. e a 70 m. dal livello del mare; attraversamento aereo con ponte ad unica luce; attraversamento aereo con un ponte di più luci modeste e la possibilità di dirottare tutta la navigazione a sud del ponte a mezzo di canale navigabile da aprirsi attraverso la penisola di Ganzirì; attraversamento sottomarino a una profondità di 30 metri; attraversamento scavato al di sotto del fondo dello stretto. Però la terza soluzione non viene più presa in considerazione.

Da queste varie soluzioni emerge la necessità di un approfondimento del problema da parte di personalità altamente qualificate nel mondo scientifico, onde l'opportunità della costituzione del Gruppo di lavoro, che ci dirà dopo 10 anni se il ponte di Messina potrà essere realizzata o meno.

Il problema però non investe soltanto questioni di alta ingegneria: occorrerà verificare l'utilità e la convenienza dell'opera in rapporto alle esigenze di sviluppo delle nostre regioni meridionali ed in particolare della Sicilia, in rapporto alle implicazioni sull'assetto e sulla utilizzazione del territorio, in rapporto ai costi e alle ripercussioni nel campo occupazionale.

M.S.

## Annata discreta per l'agricoltura

L'INEA (Istituto nazionale di economia agraria) ha fornito i primi dati sull'andamento della nostra agricoltura nel 1978. Le valutazioni documentano una ripresa produttiva del settore e confermano l'attenuazione nel rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli e dei fattori, indicando infine che si è verificato un parziale recupero del potere reale d'acquisto degli imprenditori, soprattutto nel Mezzogiorno. Questi i dati: Crescita del 3 per cento della produzione; un aumento di pari entità dei consumi intermedi; un aumento del valore aggiunto del 3 per cento in termini reali e del 15 per cento in moneta corrente.

Resta tuttavia negativo il bilancio della bilancia commerciale agricola che nei primi tre trimestri del 1978 sarebbe cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 12 per cento in termini reali e del 15 per cento

in moneta corrente. Va però in proposito osservato che il fenomeno resta collegato in parte al consuntivo delle produzioni e che sul fatto hanno influito ancora una volta la crescita dei consumi, l'aumento delle importazioni e la nota incapacità strutturale della nostra agricoltura, che non è capace di fronteggiare la domanda interna.

Esaminando qualche importante dettaglio, notasi che lo sviluppo della produzione vegetale è derivato oltre che dal buon incremento nel raccolto dell'uva da una notevole ripresa dei cereali che dopo la pessima campagna del '76-'77 hanno segnato un avanzamento del 10 per cento circa, come risultante di cospicui aumenti del frumento e del riso, corretti dalla flessione subita dal mais.

L'INEA rileva però che se si considera da un lato l'entità delle superficie investite e dal-

l'altro l'andamento del consumo dei mezzi tecnici, si è indotti a ritenere che anche nel 1978 si sono verificati i due fenomeni della riduzione delle superfici coltivate e della intensificazione colturale delle terre migliori.

Circa le condizioni di mercato dei prodotti agricoli, le valutazioni rilevano tre fatti interessanti: l'attenuazione della tensione inflazionistica, una domanda globale di derrate alimentari in espansione, una pressione dell'offerta estera.

Più contenuto nel 1978 è stato infine l'incremento del costo di lavoro: più del 18 per cento rispetto al 35 per cento del 1977; il reddito del lavoro autonomo e da capitale è aumentato del 17 per cento circa in moneta corrente; gli occupati agricoli hanno segnato un ulteriore lieve diminuzione, valutata intorno al 2 per cento.



# ENI venticinque anni di ricerca, tecnologia e lavoro



Un lungo arco di tempo durante il quale l'ENI ha contribuito alla crescita economica italiana, ha saputo rispondere ai problemi posti dalla crisi energetica, è impegnato, oggi, per il Paese sulla difficile via della ripresa. 103.000 dipendenti, 11.671 miliardi di fatturato, 10.516 miliardi di investimenti fissi; queste le dimensioni del Gruppo ENI, una grande realtà industriale, che lavora ed opera in tutti i continenti. Nel 1977 il 43,6% dell'energia da idrocarburi consumata in Italia è stata

fornita dalle società dell'ENI che hanno distribuito 25,6 miliardi di metri cubi di gas naturale e 28 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi.

Ma ENI non è solo petrolio e metano, è anche energia nucleare, fonti alternative, ingegneria, meccanica, chimica, tessile ed entra ora nei settori minero-metallurgico e meccanotessile. Un crescente impegno nella ricerca, un portafoglio di ordini all'estero per migliaia di miliardi, contributo importante al riequilibrio della nostra bilancia dei pagamenti.



# Eni

1953  
1978

Agip Agip Nucleare

Anic Lanerossi NuovoPignone Saipem Snam Snamprogetti Sofid



PUBBLICITA' SU  
IL CORRIERE  
TELEFONO 28771

# lo sport

ABBONATEVI A  
IL CORRIERE  
TELEFONO 20344  
L. 10.000 ANNUE

## CALCIO SERIE C/2

### Contro i granata anche la sfortuna

Il Trapani gestione Dolso, che ha rilevato Rubino alla conduzione tecnica della squadra, ha tentato il colpo gobbo sul campo della capolista Rende.

Galvanizzati da una prestazione maiuscola del loro capitano allenatore, Dolso è stato come sempre il migliore in campo in senso assoluto, i giocatori granata hanno lottato con tutte le loro energie per uscire imbattuti dal campo del Rende, impresa riuscita ad una sola squadra nell'arco di questo campionato.

Sembrava proprio che questa volta l'impresa tanto sperata quanto impossibile si fosse realizzata quando la sfortuna ci ha messo lo zampino e all'89', a soli sessanta secondi dal fischio finale, la difesa granata si è fatta bruciare da uno scatto del mancino Chiappetta. Svaniva così il coraggioso tentativo del Trapani di uscire dal vicolo cieco della crisi con un risultato di prestigio che avrebbe avuto benefico effetto sia per la classifica che per il morale della compagine che adesso si trova relegata all'ultimo posto in classifica e dovrà affrontare una rimonta

ardua ed irta di mille difficoltà per riconquistare quel posto in classifica che meglio si compete ad una città come Trapani.

Se l'impresa dei granata si fosse compiuta grande utilità ne sarebbe venuta per i cugini alcaresi che si preparano a ricevere sul proprio campo la capolista Rende per confrontare il loro valore e le loro ambizioni di primato.

Intanto l'Alcamo ha racimolato un'altro punto in trasferta contro la Palmese con una gara condotta con grande prudenza, contro una squadra assistita da gravi esigenze di classifica.

Domenica prossima cercherà sicuramente di sfruttare il fattore campo ed il caloroso appoggio del pubblico di casa, allo stadio, per tirare lo sgambetto al Rende ed accorciare le distanze in prossimità dello sprint finale per il titolo di campione d'inverno.

Conclude il panorama calcistico della nostra provincia la vittoria del Marsala a danno di una nobile decaduta, il Sorrento.

La vittoria è scaturita da u-

na partita caratterizzata da ben tre calci di rigore concessi dall'arbitro sig. Laudato, di cui due a favore del Marsala entrambi realizzati dall'abile Umile.

Quest'ennesima gara dei cugini marsalesi ha suscitato lo scontento tra la tifoseria; giornalisti, critici e tifosi sottolineano con disappunto le prestazioni della squadra di Nino Morana, che ciò nonostante continua a vincere ed occupa una decorosa posizione di classifica.

E' proprio vero che non si è mai contenti di ciò che si ha... forse altri (i trapanesi) cambierebbero volentieri di situazione... perché al peggio non c'è mai fine!

MICHELE CIRILLO

## Problemi cittadini

(segue da pag. 2)

mansioni superiori, ma sufficientemente deprecato.

Ora, se ciò rispondesse al vero, ci si troverebbe in presenza di un provvedimento che solo in apparenza sarebbe diretto a raggiungere finalità di interesse pubblico, come voluto dalla legge Stannati, mentre nella sostanza si avrebbe un atto che tende a premiare particolari interessi corporativi.

Al fine di sgombrare il campo da dubbi, perplessità ed impressioni negative il Consiglio Direttivo ritiene pertanto che sia necessario aprire un ampio dibattito sull'argomento della nuova struttura da dare alla burocrazia comunale in considerazione che il problema non è di secondaria importanza, come potrebbe sembrare, né di carattere meramente tecnico da riservare agli addetti ai lavori ma riguarda la generalità dei cittadini, trattandosi in de-

finitiva di stabilire quale tipo di Comune si voglia e cioè se un Comune pasticcione continuamente inadempiente, o un Comune moderno, efficiente e programmatore.

## Villa Rosina

(segue da pag. 2)

che di:	
costruzione	6,80
tipologia	0,00
zona B	1,25
	8,05

più il 20 per cento penalità abusiva = 8,05 X 1,20 = 9,66 e quindi oneri L. 43.826.240 X 0,0966 = L. 4.243.275.

Per oneri di urbanizzazione punto A L. 4.863.600 totale L. 9.106.875. Da precisare che tale importo verrà notevolmente aumentato se al piano terra anziché magazzino sia appartamento per abitazione e quindi non più costruzione unifamiliare. Tale somma può essere pagata entro 5 anni.

Io mi domando e domando all'amico Olivieri e a quelle forze politiche che osano affermare che questa è una buona legge: quanti sono i cittadini abusati, siano essi piccoli commercianti, artigiani, impiegati, contadini, pensionati e emigrati in condizione di pagare L. 2.500.000 annue per 5 anni? Solo poche decine di famiglie saranno nelle condizioni di pagare, il resto saranno costretti a vendere o per meglio dire svendere o subire l'esproprio.

## Lavoro clandestino

(segue da pag. 3)

spendere. Ci sono inoltre persone che per libera scelta esercitano attività indipendenti da qualsiasi organizzazione, costoro riscuotono pensioni minime o sussidi che li costringerebbero alla miseria che evitano arrotondando le magre entrate con il lavoro clandestino.

Questo tipo di lavoro si è diffuso come un'epidemia ha detto un economista svedese. Il fenomeno non investe solo Trapani e l'Italia che con la Spagna è considerata economicamente regione depressa ma l'intera Europa, all'incirca il 6 per cento della forza lavoro del Mercato Comune e si estende ad ogni aspetto dell'attività economica.

Purtroppo è una necessità a cui si sottopongono molte persone per fronteggiare il caro vita, piccoli impiegati che nelle ore libere si dedicano a vari mestieri: muratore, elettricista, idraulico, pittore, imbianchino etc., tutta gente che per tirare avanti deve arrangiarsi e perciò come ha dichiarato una volta un'alta personalità, credo un ministro senza il lavoro nero il paese sarebbe in ginocchio, specie

Trapani ove l'industria non esiste o esiste il piccolo imprenditore e tutto legge nell'inerzia e nell'indifferenza.

## Grazia Deledda

(segue da pag. 3)

la corrente verista il distacco completo dalla sua isola, in seguito al suo matrimonio con Palmiro Madedani l'11 gennaio del 1900, distacco che le ha permesso di rivivere la vita della sua terra non cogli occhi attenti dell'osservatore e con lo sguardo indagatore di chi vuole studiare per documentare, bensì con la disposizione d'animo dell'innamorato che col corpo si trova lontano dal oggetto del suo amore, mentre il cuore e la mente sfuggono alla realtà presente per inseguire ricordi dolci e sempre più evanescenti quanto più si allontanano nel tempo. Il ricordo, perciò, è rimasto vivo solo in senso affettivo, e se i suoi conterranei non accossero favorevolmente i suoi romanzi fu soprattutto perché in essi non riconoscevano i loro costumi, il vero loro mondo spirituale che era stato improntato di barbarico oltre misura.

## Canale di Sicilia

(segue da pag. 4)

diti studi, di metodi di ricerca e di valutazione delle risorse coralline, nonché di gestione di banchi stessi che devono non solo essere sfruttati ma nel contempo salvaguardati per un futuro sviluppo sociale ed economico delle stesse comunità che di esso oggi vivono.

Bisogna creare nuovi metodi, di nuove idee scientifiche per uno sviluppo razionale di un settore che viene proiettato nel futuro.

Dioeva Einstein sul letto di morte: «L'aria non mancherà e neppure la terra o il cibo. Ad un tratto l'uomo potrà soccombere perché gli mancheranno le idee».

(fine)

## arcangelo palermo direttore responsabile

mario saraino redattore capo

decreto di registrazione tribunale di trapani n. 134 del 12.2.1977

coop. editrice «il corriere»

direzione redazione amministrazione pubblicità

via xxx gennaio 19 91100 trapani

telefono (0923)20344

abbonam. annuo L. 10.000

arti grafiche corrao spa

via garibaldi 118 - trapani

## Basket femminile

### Spenta ogni speranza per la poule A

A.S. VELO TRAPANI 60  
PRIOLO 74

Dopo il riposo avutosi per le vacanze natalizie, la Velo ha affrontato sul proprio campo il Priolo, squadra molto ama-

matata ma tecnicamente non più forte della nostra che, purtroppo, ha smentito questo valore perdendo per ben 14 punti.

Le ragazze della Velo, pur essendosi impegnate assiduamente durante il periodo natalizio in allenamenti che curavano in particolare l'azione del contropiede, loro tallone di Achille, non l'hanno sputata contro il Priolo, soprattutto a causa della loro insicurezza.

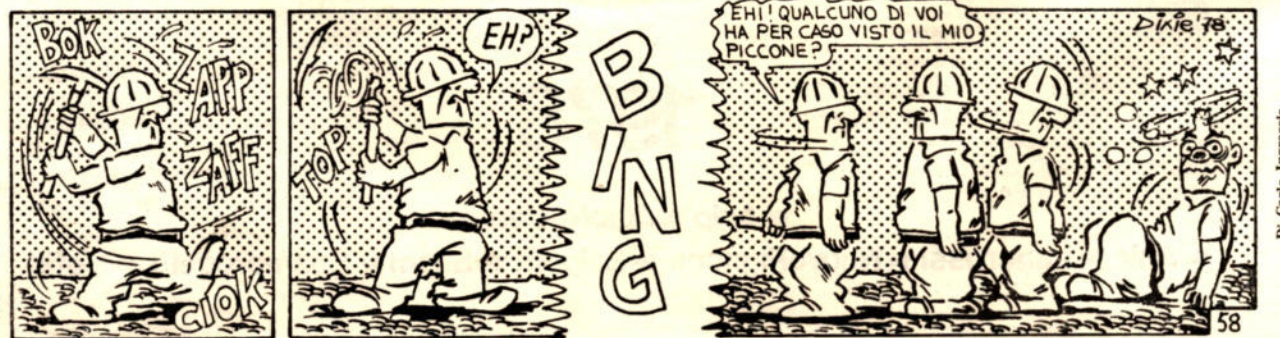
Infatti durante l'incontro si contrapponevano momenti di apatia assoluta con momenti di gioco frenetico e proprio a causa di questa incertezza si è persa una partita che con maggiore tenacia si sarebbe potuta vincere.

Comunque, le speranze per una seconda fase di campionato per la poule A si sono spente, ma rimane sempre la speranza di riconfermare la propria posizione in serie B cercando di impegnarsi un po', cioè cercando di mettere più grinta per le prossime partite già pronosticate alquanto difficili fin dall'inizio di questo campionato piuttosto discusso.

## tariffe di pubblicità

per mm. colonna:	
commerciali	L. 100
finanziari, giudiziari, legali, appalti, concorsi ecc.	L. 300
note redazionali	L. 300
necrologi	L. 200
per parola:	
nozze, culle, lauree, onorificenze	L. 200
piccoli annunci	L. 100
testatine (cad.)	L. 20.000
per pagina:	
una pagina	L. 150.000
1/2 pagina	L. 80.000
1/4 di pagina	L. 60.000
riduzioni per commissioni plurime e per abbonamenti	
i suddetti prezzi sono soggetti a maggiorazione i.v.a (quattordici per cento)	

Coalmine



Di Carlo Ingrassia